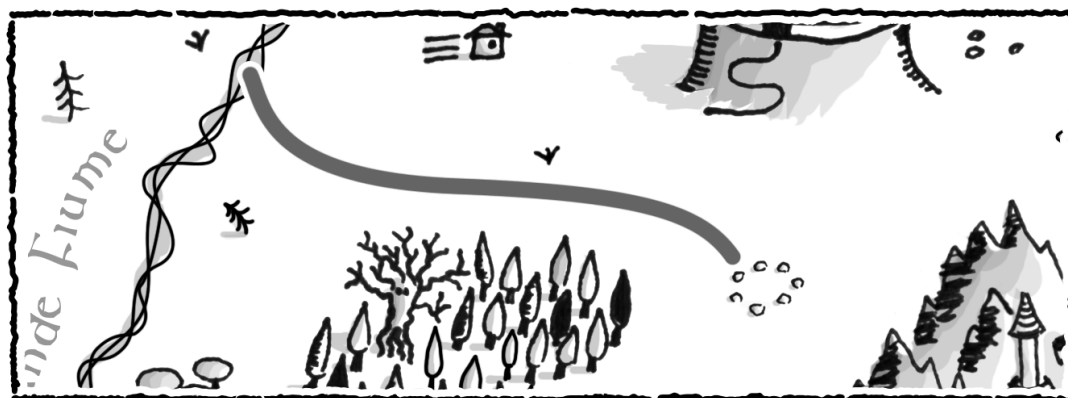


## CAPITOLO III-II

### I CAVALIERI DE LICÁHN



Il vespero oscurò il giorno morente e spuntarono le prime stelle. La luna crescente saliva nella parte occidentale del cielo stagliandosi pallida su uno sfondo indefinito.

Per tutta la notte i tre compagni avanzarono su quelle terre accidentate, fino a raggiungere la cima della prima e più alta delle creste.

«Lego» urlò Grampazza, «Cosa vedono i tuoi occhi di Elfo?».

«Un cazzo di niente!» gridò l'Elfo di rimando, aprendosi i capelli con le mani come fossero una tendina.

«Allora proseguiamo».

Le tracce dei due Hobbyt puntavano incerte verso Est. Ben presto sul terreno si aggiunsero altre impronte, di piedi tozzi e sgraziati. Grampazza, che era molto bravo a interpretare tali segni, teneva aggiornati i compagni.

«Uno dei due si è allontanato e ha fatto pipì vicino a

quell'albero, mentre l'altro, di nascosto, ne ha approfittato per... ma non è importante».

«C'è stato un agguato. Uno degli Hobbyt è stato catturato, l'altro si è nascosto dietro quella roccia. Mentre si trovava là dietro... ma anche questo è ininfluenza. Le impronte sembrano quelle degli Orchi. O dei Fagianiani Reali. Ma direi che è molto più probabile che siano Orchi. No, ne sono sicuro!».

«Il secondo Hobbyt ha seguito gli assalitori ma a un certo punto, distratto dai sensi, è stato catturato anche lui».

«Gli Orchi hanno proseguito in questa direzione. Uno dei due riusciva a commettere atti impuri anche legato. Bisogna riconoscergli una certa determin... LEGO, SMETTILA IMMEDIATAMENTE!».

«Chiedo scusa» esclamò a fil di voce l'Elfo ricomponendosi.

«Ora appaiono impronte di cani» continuò il Raminghio, «Un *fottio* di cani, per la verità. cani che inseguono Orchi, cani che inseguono cani, entrambi gli Hobbyt che si sollazzano, Orchi che inseguono cani che inseguono altri Orchi. Hobbyt che ci danno dentro a due mani. Orchi e cani che partecipano anche loro. Adesso la situazione è troppo complicata e non ci capisco più niente. Lego, per cortesia, tieni le mani bene in vista sopra la testa!».

L'Elfo grugnò contrariato ma eseguì l'ordine.

«Per farla breve c'è stato uno scontro... e noto solo ora

uno spropositato numero di cadaveri tutt'intorno a noi» disse alzando la testa dal terreno e sgranando gli occhi.

«Cavolo, è vero!» esclamò Jeep, togliendo il piede da una pozza di sangue.

Pezzi di carne orribilmente mutilati erano sparpagliati per tutta la radura. Alcuni erano stati ammassati e inceneriti, altri pendevano appesi a lunghe lance. Erano in condizioni così pietose che non si riusciva a capirne neppure la razza. Erano probabilmente Orchi ma, per quel che ne sapevano, avrebbero potuto essere anche pinguini. Degli Hobbyt, comunque, nessun segno.

Grampazza aggiunse: «credo che le intenzioni iniziali fossero ostili ma presto il parapiglia sembra essersi trasformato in un *orgione* collettivo. Infine gli assalitori sono tornati alle intenzioni iniziali e hanno fatto a pezzi tutti, per poi allontanarsi a Est. Impronte differenti si dirigono a Ovest, verso la Foresta di Fango e probabilmente là dovremmo dirigerci anche noi. Ma prima proporrei di vagare un po' a zozzo, visto mai che incontriamo Éomééééé e scopriamo qualcosa in più sull'intera vicenda».

«Chi è Éomééééé?» domandò Jeep.

«Non ne ho idea, per questo intendo scoprirlo. Proseguiamo» disse Abracadabragorn, «e tu, Lego, cammina in testa al gruppo!».

Non fecero nemmeno un passo che a Grampazza parve di intravedere dei Cavalieri in sella a cavalli molto tozzi che si avvicinavano rapidamente al galoppo, sollevando una enorme nuvola di polvere.

«Lego, aguzza la tua vista e dimmi cosa vedi».

«Noto dei Cavalieri cavalcare piccoli pony».

«Grazie tante, Elfo dei miei stivali».

«Vedo inoltre che col tuo atteggiamento strafottente non incentiverai mai la gente a sbattersi il culo, metaforicamente parlando».

«Cavalieri» esclamò Jeep. «Sono centocinque. Hanno capelli biondi e reggono lunghe lance scintillanti. Montano dei grossi cani e hanno numerose cicatrici da battaglia sulle braccia e sul viso. Direi che hanno dormito poco perché hanno gli occhi arrossati, e giurerei stiano disquisendo di un recente assalto ma, francamente, sono troppo lontani e la mia lettura del labiale è limitata come l'intelletto di un Elfo di mia conoscenza».

«Mecojoni!» esclamò Grampazza, «e se la menano tanto sul fatto di essere gli unici depositari di lunga vista. Questo, oltre a essere pelato, non distinguerebbe sua madre in una bettola di prostitute».

«Beh, quello non riuscirei a farlo nemmeno io» rispose Jeep, grattandosi dietro l'orecchio. Risero entrambi come bambini.

«Così mi offendete» disse rammaricato Lego.

«L'intenzione era proprio quella» concluse Abracadabragorn.

I Cavalieri giunsero alla radura e in breve li circondarono.

«Perché ci circondate?» chiese Jeep tanto per sottolineare l'evidenza.

«Non si può, forse?» rispose con tono di sfida il più imponente dei guerrieri.

«No» ribadì risoluto il Nano, ormai deciso a giocare quella carta fino in fondo.

«Ah, chiedo scusa allora. Ragazzi...» gridò rivolgendosi ai propri uomini, «avete sentito messer Puffo, mettetevi

in fila per sei col resto di tre».

«Facciamola breve» tagliò corto Grampazza, «noi non piacciamo a voi e, di conseguenza, voi non piacete a...».

«Non è vero, ci piacete molto invece» disse con tono più gentile quello che sembrava essere il comandante. «In caso contrario vi avremmo già impalati vivi sopra questa graziosa collinetta».

Lego deglutì con difficoltà.

«Mi sta bene» rispose Grampazza che, quando provava a fare il duro, gli riusciva piuttosto bene. «Che notizie porti, Cavaliere di Licáhn?».

«Nessuna, a parte il fatto che la scorsa notte ci siamo prima scopati e poi, vinti dai sensi di colpa, abbiamo massacrato senza pietà i poveri resti che potete ammirare intorno a voi».

«Dalle mie parti quelli che parlano in modo così volgare li facciamo smettere a suon di cazzotti» intervenne Lego che, quando provava a fare il duro, sembrava ancora più checca del solito.

«Hey Hook» il cavaliere si rivolse a uno dei suoi, «non ti sembra che l'Elfa MILF che ci siamo sbattuti l'anno scorso nella bettola del Bosco Verde assomigliasse incredibilmente a questo tizio pelato?». Quasi tutte le teste annuirono, ci furono fischi di apprezzamento e, tra le file dei Cavalieri si alzò un concitato brusio.

Una lacrima scese lungo la guancia di Lego.

«Direi che questi Orchi hanno visto giorni migliori» cambiò discorso Grampazza, per stemperare la crescente tensione sessuale tra i guerrieri, cosa che lo metteva molto a disagio.

«Non sono Orchi, era uno stormo di uccellacci senza ali. Fagianiani, credo» rispose l'uomo dei Cani.

L'Elfo e il Nano lanciarono una brutta occhiata al Raminghio, che incassò il duro colpo in silenzio. Poi tornò a rivolgersi allo sconosciuto: «Non so come dirlo senza apparire pazzo ma alcuni giorni fa questi Fagiani Reali hanno rapito due nostri *amici*».

«Non sono nostri AMICI» lo corresse il Nano, provocando un piccolo terremoto nelle Miniere di Moria.

«Due componenti della nostra Compagnia» aggiustò il tiro Abracadabragorn.

«Io non li ho mai considerati tali» intervenne il pelato.

«Ok, dei Fagiani Reali hanno rapito due tizi. Di loro non ci frega niente e nemmeno ricordiamo i loro nomi o le loro facce. Ma hanno qualcosa che ci appartiene e la rivogliamo indietro».

«Che ci crediate o no è possibilissimo. Anzi, è un brutto vizio che hanno i Fagiani Reali di queste parti, per questo li cacciamo a vista» rispose il Cavaliere.

«Davvero?».

«Ma no, coglione, ti sto prendendo per il culo. Erano Orchi».

«Non ho intenzione di giudicarvi» si intromise Lego, che in realtà li stava proprio giudicando, «posso capire sodomizzare un nemico come gesto irrispettoso ma... sesso con un Orco non lo farei nemmeno io, e i miei compagni qui presenti sanno quanto io sia aperto sull'argomento».

«Proprio come la MILF di Bosco Verde!» gridò Hook. E tutti giù a ridere sguaiatamente per svariati minuti.

«Vedi, effeminato AMICO degli alberi» rispose poi il biondo condottiero, facendo crollare l'ala est di Moria, «pattugliare e difendere queste brulle terre per lunghi

mesi, sopportando le intemperie e la lontananza dalla famiglia, porta inevitabilmente a delle conseguenze. Abbiamo principi morali e grande volontà, ma debole è la natura dell'uomo e a volte possono venir meno; anche Rodrigo più di tanto non può fare». Indicò col dito un bel giovanotto con due occhiaie lunghe fino al mento. «Ma torniamo a noi e alla ragione per cui siete qui. Rivelatevi dunque, siete voi AMICI o nemici?» chiese autoritario, mentre a Morìa il Troll delle Montagne bestemmiava come... beh, come un Troll delle Montagne, a causa dei quadri che cadevano dalle pareti. «*Amici, amici!*» si affrettò a rispondere Grampazza. «Io sono Abracadabragorn figlio di Simsalabímio, e son chiamato anche Elpirlot, la Gemma Elfica, Dùcoion, erede di Isidor, figlio di Tomegerro di Condor. Ecco Andruàl, la Spada che fu rotta e rotta è rimasta perché a Gran Burlone nessuno si è ricordato di aggiustarla. Che mi dici di te?».

«Il mio nome è Éoméééééé, figlio di Éomúúúúúú, e vengo chiamato Terzo Maresciallo del Riddlemark».

«A-AH!» esclamò Jeep rivolto a Grampazza, «l'abbiamo trovato!».

«Cos'è un Riddlemark?» domandò Lego, che era bravissimo a concentrarsi sui dettagli inutili.

«Non lo so» rispose Éoméééééé, «come non ho la più pallida idea di chi siano i primi due Marescialli ma dimmi, o Elfo dai capelli invisibili, ha forse qualche importanza?».

In quel momento, con estremo orrore, Lego si accorse di aver perduto la sua fluente parrucca. Si trovava lì, in presenza di centocinque sconosciuti, completamente glabro e si sentì nudo, violato e sporco. Pur sapendo che

non avrebbe funzionato finse di passarsi una mano tra i riccioli, come se fossero realmente trasparenti. Poi si esibì in ciò che gli riusciva meglio.

\* \* \*

«La nostra prossima tappa è la foresta di Fango» disse Grampazza ai suoi. «Mi sembra evidente che qualche Orco sia riuscito a svignarsela e magari uno di loro ha le nostre monete. Ti saluto Éoméééééé figlio di Éomúúúúúú, che le nostre spade possano incontrarsi nuovamente, e combattere un nemico comune».

«Buon viaggio *Abracastragon* figlio di *Sarapantragor*» rispose Éoméééééé, che non aveva prestato la minima attenzione alla pomposa presentazione del Raminghio. «Accettate questi due maestosi Cani da cavalcatura, vanto e orgoglio del nostro popolo, i cui proprietari non vagano più su queste lande mortali. Montateli con fierezza, e vi serviranno con ammirevole fedeltà».

«Grazie e buon viaggio a voi» rispose Jeep con un inchino.

Lego, ancora offeso per i perfidi — *ma veritieri* — commenti sui capelli e la mamma, finse di osservare l'orizzonte.

\* \* \*

Dopo le estenuanti fatiche degli ultimi giorni i Cani furono un dono molto apprezzato. Jeep li cucinò con una saporitissima salsa di sua invenzione, a base di bacche e radici amare, e la cena fu da leccarsi i baffi. Il mattino seguente si svegliarono di buonumore e traboccanti di energie.